

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



BIBLIOTECA

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2143

MILANO

BRAIDENSE



Soror Elisabeth  
vicina S. Crucis Venet  
Marini Sculp



I DELIRII

PER

AMORE.

DRAMA PER MUSICA

*Del Secretario*

FRANCESCO MILIATI

Romano,

*Rappresentato in Brescia  
l'Anno 1685.*

DEDICATO

*All' Illustrissimo Signor*

BARNABO' MARIA

VISCONTI

*Signore di Brignano, Pagazzano,  
Casteno Buscate, Permezzo, &c.*

\*\*\*\*\*

IN BRESCIA, 1685.

Per Gio: Maria Rizzardi.

*Con Licenza de' Superiori.*



ILLVSTRISS. SIGNORÈ.



Ella Primavera de miel  
verd' anni è germogliato  
un fiore, ma di natura sil-  
vestre, perche figlio d'in-  
gegno incolto, e partorito  
in Villa; Ho stimato per-  
ciò mio gran vantaggio, e gloria trans-  
piantarlo nel Giardino del purgatissi-  
mo intendimento di V. S. Illustrissima,  
in cui Pallade è la Cultrice, acciò si  
degni qualificarlo cò l'inserto del-  
la correzzione, e patrocinio. Se  
Alessandro il Grande non ricusò da  
rustica mano il presente di puochi fiori;  
V. S. Illustrissima, che de Grandi è  
l'idea, non sdegni gradire il tributo di  
questo solo. In quest'Opera hò studia-  
to sotto il nome d'OTTONE di ram-  
memorare la grandezza di Quello  
(degno rampollo dell' Arbore gentilizio  
de VISCONTI) che, militando  
sotto i Stendardi di Goffredo, contò  
più palme, che giorni. Non m'esten-  
do però in decantare le glorie di V. S.  
Illustrissima, che fù prima immortale,  
che nata, ne il valore di quella Spada,  
che imbrandita dall'Illustrissimo suo  
PADRE accrebbe con le vittorie.



4  
tantè gemme all'AVSTRIACO  
DIADEMA per non cimentare  
una sola Lingua, ed una sola Penna  
con quella Dea, che n'hà con cento  
trascorso gl'Emisferi per palesare al  
Mondo l'impresè de gl'Antenati suoi  
Heroi; Ardisco bensì con quest'abor-  
to di penna contrassegnarle i rispetti di  
quell'humilissimo ossequio, che indegna-  
mente le professa l'attuale seruitù mia,  
con la quale profondamente inchinan-  
dola, mi consacro sino alle ceneri.

Di V. S. Illustrissima.

Brignano li 20. Gennaro 1685.

Humilis. Diuotiss. & Ossequiosiss. Seruo  
Francesco Miliati.

5  
LO STAMPATORE  
à chi legge.

ECcoti, ò Lettore, le primizie de do-  
ni di Natura, ed vn tratto di penna  
animosa di far voli più sublimi. Mi capi-  
ta sotto il Torchio questo Drama, che  
à parere de Professori sì della scenica,  
che della Poetica mi vien giudicato de-  
gno della Stampa; lo condanno per  
tanto sotto la tortura dell'imprissione,  
per darlo alla luce, acciò possi godere  
de frutti d'vn Autunno giouanile. Se  
vi conosci errori d'elocuzione, ò di Stile,  
degnati d'emendarli da Saggio, ma non  
tassarli da Critico. Fà da Solone nel  
contemplare i primi sforzi d'vn ingegno  
ma non da Aristarco co'l togliergli il  
primo grido eò le censure. Co'l benefi-  
cio del tempo premedita l'Autore solle-  
citare le Stampe con altri sudori; Prega-  
gli dal Cielo longa ferie di giorni, e gra-  
disci intanto il perfente suo parto per  
indizio de futuri, e viui felice.

A 3

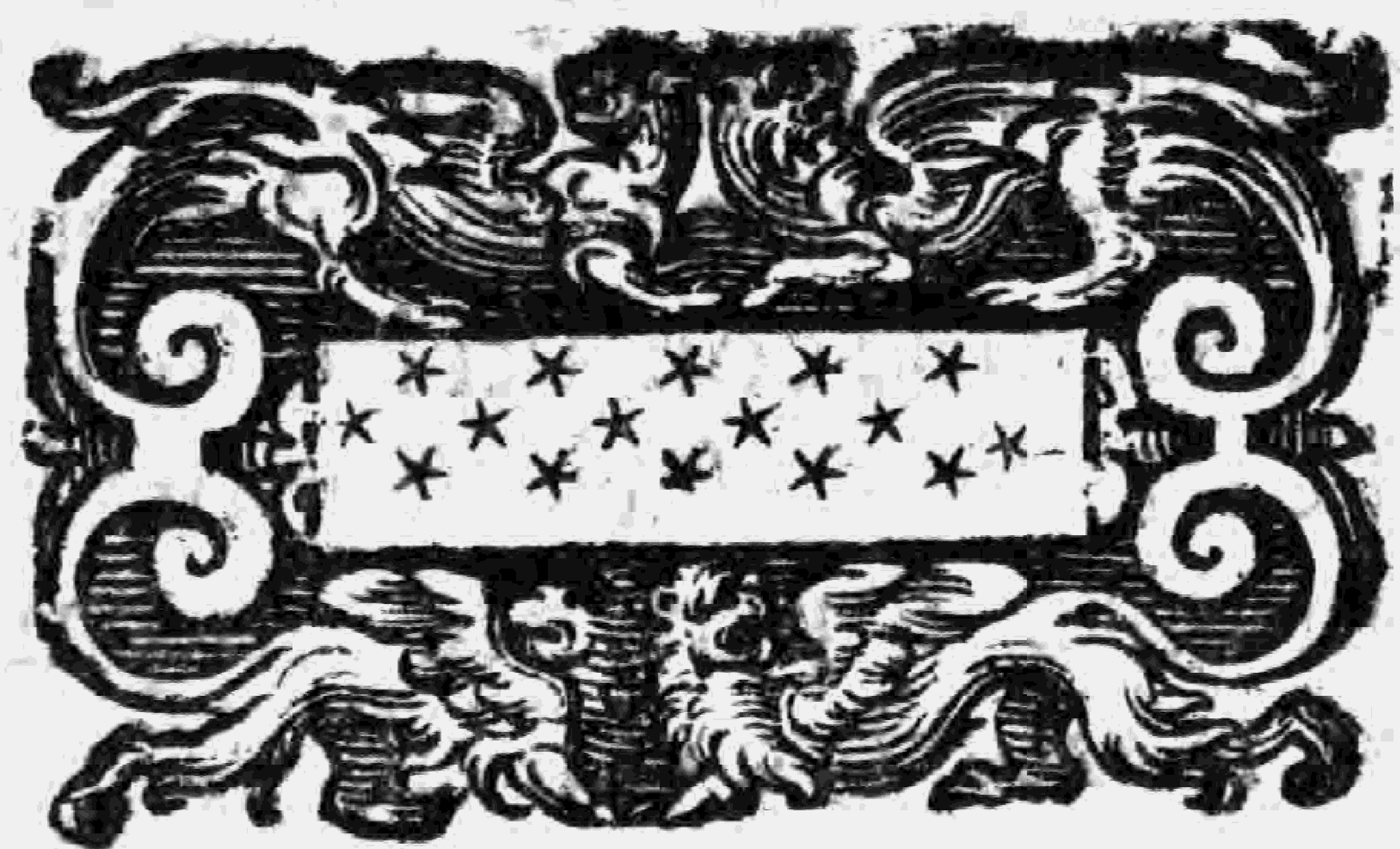
PRO-



# PROTESTA

DELL'AVTORE.

**L**E parole di Fato , Nume , Deità , Idolo , Paradiso , Diuino , Dea & simili applicate alla conformità dello scenico ne soggetti ideali di quest' Opera , si protesta l'Autore d'auerle proferite per seguir l'vso della Poetica frase , non già con Sentimento diuerso , preggiandosi altrimenti di viuere , e morire con la fama di vero Cattolico .



ARGV.

ARGOMENTO. 7

**N**El tempo, che da Romani si conquistò l'Egitto, fu Lucio Attilio della nobil stirpe de Fabij spedito dal Senato Proconsole nella Città di Canopia seco trahendo Elisa sua Figlia, e lasciato il suo primogenito Demetrio in Cura d'Antinòa nudrice, fu da la medema, inuaghita delle sembianze dell'Infante, trafugato nelle Parti dell'Asia, (doue, per occultar la rapina, si figura gli cangiasse il nome di Demetrio in quello d'Ottone;) Cresciuto indi il fanciullo, si rese così esperto nell'Armi, che, insalutata la Nudrice, portossi venturiero in Canopia, oue [ non conosciutala per Sorella ] s'inuaghì d'Elisa. Non puotendo in quell'hora i Magnati della Città più soffrire l'asprezza di Lucio Attilio, si congiurorono con l'aleanza d'Alceste Rè de Partià cui puoc'anzi hauea il Proconsole inuaso Talefre Città principale di quel Regno, con hauerui incendiato Anamur di lui figlio. Vedesi, al aprir della scena, Alceste accampato sotto le mura di Canopia, che doppo brieue contrasto con l'intelligenza de gl'interni Congiurati la soggetta al suo Imperio. Il Proconsole intanto disperata la dif-

A

fesa



fesa ] procura con Elisa lo scampo, quale però resta preda delle squadre nemiche, ed il Padre, per sottrarsi dalla schiauitù, si dà nel Nilo volontario il sepolcro. Per vendicare Alceste la morte dell'incendiato suo Figlio, co'l parere d' Assarco suo Congliero condanna Elisa alle fiamme. S'opponne Ottone al Rè, e vien seco à singolar tenzone, e riportandone vittoria, s'annulla la sentenza, ma resta Egli d'ordine regio condannato à morire. Intanto Tomiri Infanta de Parti, che hauea inseguito il Padre nell'Intrapresa di Canopia, ammirando il di lui valore, e sembante, n'arde di fiamma amorosa, sottrahendolo alla morte. Contemplate poscia il Rè le belezze d'Elisa, ne sospira amante, ma disennato delira per i dispreggi della medema. Ricorre Assarco all'Oracolo, intercedendogli la salute, e con altri hiperbolici accidenti, portati per allegoria dell'Opera, si da fine con le nozze d'Alceste con Elisa, e di Tomiri con Ottone alla catastrofe de i **DELIRII PER AMORE.**

## I N T E R L O C U T O R I.

**A**lceste Rè de Parti.  
Tomiri sua figlia.

Stellina Damigella.

Assarco Configliero.

Carideo Generale dell'Armi.

Elisa figlia di Lucio Attilio Proconsole de Romani.

Demetrio sotto nome d'Ottone fratello incognito d'Elisa.

Calotto seruo.

La scena è in Canopia Città dell'Egitto.





## MUTANZE DI SCENE

Campo con tende militari sotto le mura della Città.

Bosco con spiaggia del Nilo.

Piazza della Città con Ringhiere nel Prospetto.

Cortile regio.

Quarto dell'Infanta con letto.

Carcere

Giardino.

Gabinetto regio con letto.

Galleria.

Sala reggia con Trono.

Tempio con statua d'Apollo, & apparenza di Luna.



## Robbe necessarie per l'Opera.

Trombe, e tamburi.

Carro trionfale, per *Alceste*.

Trono per il Detto

Barche per *Tomiri*, e *Seguaci*.

Stromenti da scriuere per la *Detta*.

Lettera, per la *Detta*.

Stillo per la *Detta*.

Ritratto per la *Detta*.

Rogo con catasta di legni per *Elisa*.

Catene da Schiaua per la *Detta*.

Ritratto per la *Detta*.

Benda Sanguigna per *Ottone*.

Habito da Pastore per il Detto.

Anello per il Detto

Stendardo de Romani per *Carideo*.

Rogo da Sacrificare per *Assarco*.

Armatura con lancia per *Calotto*.

Stigli da Caccia per *Diuersi*.



# A T T O P R I M O

## S C E N A P R I M A.

Campo con tende Militari sotto le mura  
di Canopia inuasa con poderoso es-  
ercito da Parti. Si dà la Sca-  
lata con incendio.

*Alceste Rè de Parti, e Carideo  
Generale dell'Armi.*

*Alc.* (§) ☉ ☉ ☉ Essara bellicosa  
(§) **T** (§) Sferza de Regi, e ful-  
mine de Regni  
(§) [s] Con voce strepitosa  
[§] ☉ ☉ (s) Al rauco suon de tim-  
pani guerrieri

L'aria affordisca, alimétando i sdegni;  
*Suona il Tamburro.*

E sproni à i petti armati,  
Nel cupo sen de gl'oricalchi alteri  
Con bellico fragor lottino i fiati,  
*Suona la Tromba.*

Sù miei fidi suenate, uccidete  
Del Tarpèo

Quel

Quel Tifeo, *Con Trombà*  
Ch'al Ciel del mio Regno la pace  
Assalite, atterrate, abbattete (turbò;  
L'alte mura con barbari scempj,  
Le moli, i delubri, le machine, i tēpj,  
Ch'a pōpa di Roma superbo inalsò.

Dalla parte, ou'ondeggia  
Tumido il Nilo ò Caridèo ti porta,  
E l'inuasa Cittade arde, e saccheggia,  
Che la mia Spada al tuo valor fa scorta.  
*Car.* Sire me'n vado à stabilirti il Soglio,  
E à Segnar l'hore estreme (glio!  
Dell'Attila del Tebro all'empio orgo-

*Alc.* Di luci inlanguidite  
Per estinguer sol basti (piani  
L'Etna del mio gran sdegno vn mar di  
E con lingue di duol l'altrui ferite  
Sian tâte bocche a predicar miei vāti.  
Se, per ergerui monti d'allori,  
La Porta nemica precipita a terra;  
Sarà premio de vostri sudori (ra.  
(O' prodi Cāpioni) il triōfo di guer-  
*Cade la Porta.*

Correte à depredar le tende hostili,  
Ne lamento, ò sospir da Voi s'ascolti,  
E ne piu occulti asili  
Penetrate co'l ferro, e cò gl'incendj,  
E co'l cader di molti  
Il delitto d'vn solo il foco emendi;  
trafiggete, Suenate,

Sin-



## 14 A T T O

Sinche si miri da Regnante offeso  
D'ossa insepolti biacheggiar la strada,  
E, acciò Niun resti inleso,  
Impunito col Giusto il Reo non vada.

*Entrano molti Soldati nella Città.*

*Di dentro.*

*Carid.* Cedi, che già sei vinto.

*Lucio* Cadro più tosto estinto.

*Popolo* Pietà, foccorso, aita.

*Elisa* Padre? *Luc.* Figlia oue sei?

*Carid.* Già son nostri i trofei,

E d'Alceste è la gloria.

*Milizie del Rè.*

Vittoria, Vittoria.

*Alc.* Frà stragi funeste

Quest'alma si veste

Di ria crudeltà;

Di morte all'aspetto

Inferno il mio petto

Di furie si fa.

## S C E N A II.

*Asarco, e Carideo con stendardo de Romani, che partecipa il Rè della morte del Proconsole, conducendo Schiava Elisa sua figlia.*

*Car.* **S**ire: a tue regie piante  
Prostro il ferro Sanguigno,  
Che

## P R I M O: 15

Che de latini Heroi fè strage, e scēpio;

A fugitiuo armato

Quel vessillo inuolai,

Vinsi, scossi, trafissi, arsi, fuenai;

Ed, al cader di trucidate falme,

Per la corona tua mietei le palme.

*As.* Di non men fausta noua

Fido Araldo son'io Monarca inuitto;

Dal gran fiume d'Egitto

Poco lungi si troua

La tua figlia Tomiri. (me

*Car.* Dell'Aquile estinse le belliche piu-

Impennano i strali de Scitici Arcieri;

E'l manto t'intesse l'armigero Nume

Cò i stami recisi di mille Guerrieri

*Alc.* Ma dimmi? all'hor, ch'entrasti

Dell'oppressa Città ne regij alberghi,

Che fu di Lucio il mio nemico ingiusto?

Forse de la sua vita il fil troncasti?

*Car.* Nel foco il creddi adusto,

Ma guari non andò, ch'vnico, e solo

Il viddi, al nuoto intento,

Agile più, che Girifalco al volo,

Varcar del Nilo il liquefatto argento;

Lo seguì, ma, preuiste

L'imminenti ruine, esser gli piacque,

Pria, che del Vincitor, preda dell'acque.

Sol la sua figlia Elisa

Ecco; a tuoi piè sen viene,

Benche frà le catene

Osten-



Ostēta, ancor fastosa, il ciglio asciutto:  
è condotta *Elisa incatenata.*

*Alc.* Chi la pianta mirar non puol recisa,  
Per vèdetta maggior calpesti il frutto.

*Al.* Ria cometa del Ciel di chi regna,  
*Ca.* <sup>d 2.</sup> Empio parto d'vn'anima inde-

*Alc.* Caderai, (gna,  
*Car.* <sup>d 2.</sup> Perirai,

[ Olocausto di cento martir ; ]

Sarà esempio

Il tuo scempio

Dell'error, che ti guida à morir.

*Alc.* Affarco ? e tū, dal cui saper vetusto  
Della partica Astrèa la libra hor pēde,

Mi consiglia se giusto

Di vendetta è lo scopo,

O' S'al fin de miei sdegni il Ciel cōtēde?

*Aff.* Se già Lucio con machine accese

Incendiò d'vn tuo parto la vita,

Questa ( ò Rè ) che tua Schiava si rese,  
Per il Padre, ch'errò, resti punita.

Inuendicata offesa

Deturpa i Grādi, & insuperbisce i Rei;

Lasciar l'ingiuria inlesa

viltà di cor presume, e tal'hor lice

A Vincitor regnante

Le leggi eterne adulterar de Dei!

*Alc.* Ma s'irato il Tuonante

Per quest'alma innocente

M'auentasse tal'hor fulmini, e tuoni?

*Aff.*

*Aff.* D'allor son cinti i Troni,  
Non pauenta il Monarca: in pace, e in  
guerra

Fà figura di Nume il Rege in terra.

*Alc.* Pera, pera

Trà vampe funeste

Quest'empia Megera,

Che cōtr' il mio Regno già furia si fè;

Per dargli Martiri,

Perillo respiri,

O' almeno mi mandi

Da stigia palude

Di morti più crude

Fallaride, e Oreste

La norma più fiera,

E con la sua caduta

Si paghi il fio d'vn Reo, s'appaghi

[ vn Rè

### S C E N A III.

Bosco con Spiaggia del Nilo!

*Ottone*, e *Calotto* armati usciti dalla  
Città in traccia d'*Elisa*.

*Ott.* **C**Alotto? olà? che fai?  
Sbrigati.

*Cal.* Adesso vengo, hor hor mi muouo.

Oh che farò meschino,

Che la stringa del cinto io nō ritrouo?

*Ott.*

Ott. Non puotrò più soffrirti,  
Se lo sdegno m'affale.

Cal. Signor pazienza vn puoco,  
Perch'hò smarrito de peterni arredi  
Il miglior capitale.

*Viene in Scena.*

Ott. Così folle, inaccorto  
Obbedisci a Chi deui?

*Lo minaccia con Spada nuda.*

(Giuro il Ciel] se non fosse  
Viltà di Cor, ti priuarei di vita.

Cal. Soccorso [ohimè] son morto; *cade.*  
Vedete se le pulci hanno la tosse.

Piano: che v'hò fatt'io?

Puoca gloria farebbe

Far sanguinacci d'vn poltron par mio.

Ott. Sorgi, e quiui d'intorno [spia,  
T'aggira, occulta il nome, offerua, e  
Se giongesse per forte

Il mio ben, il mio cor, l'anima mia,

Mentr'io de la Città presso i confini

T'attendo, pria, ch'in Ciel scintilli Ar-

E doue il cor sicuro (turo,

Dell'Euridice mia spera costante,

(Fatto nuouo Aristèo) frenar le piàte,  
*e parte.*

Cal. O che pena, ò che catena

E il patir senza mercè,

Trà gl'affanni, trà i malanni

Il seruir non fa per mè.

Opo

*Suona la Tromba.*

O pouero Calotto

Sei cascato alla trappola, e il Padrone

T'ha guidato al macello

Per pietà chi mi ferra in vn fagotto,

O mi presta la cappa di Brunello.

*E fugge.*

## S C E N A I V.

Bosco con spiaggia del Nilo.

*Tomiri, e Stellina, che approdano al  
Lido con genti armate.*

Tom. **D**Eh narratemi ò lingue ondose  
I trionfi del mio Rè.

Deh formatemi ombre frondose

Serti, e troni al crin', e al piè.

## S C E N A V.

*Calotto, che fugge sbigottito, e Dette.*

Cal. **E** Gran favor del Ciel s'io scampo

Tom. **E** S'arresti il fuggituo. (viuo

Cal. Illustrissima Altezza?

Tom. Per qual cagion fugisti?

Cal. Hò ben studiato

A schiar' i rumor dal buon Catone.

*Stel.*



*Stel.* O' che bel rosignolo da capezza,

O' che grillo da basto, e da bastone

*To.* D'onde sei, d'onde vèghi, oue ti porti?

*Cal.* Port'armi da Soldato

E' hò meco i ben feruiti (Horti.

Di foriero maggior del Dio de gl'

*Tom.* E bell'humore al certo,

O si finge inesperto,

Ma sia comunque; in libertà si renda

e partono.

*Cal.* O' che brutta faccenda

E' con femine armate hauer contese!

Benche prouo à mie spese,

Che più spietate, e crude

Fan ferita maggior quando son nude.

S'vna vaga creatura,

Qual'a punto è il bel Calotto,

Cò le femine s'affronta,

E miracol di natura.

Se in bestia non monta,

O' non v'è col capo rotto.

S C E N A VI.

Piazza.

Ottone solo.

**C**H'arda Elisa (petto,  
No'l concete lo spirito, ch'hò in  
Ch'è

Ch'è ricetto d'amante desir.

Pria recisa

Caderà quella fronte tiranna,

Che condanna il mio ben' à morir.

S C E N A VII.

Rogo per incendiare Elisa.

Piazza della Città.

*Assarco, ed Alceste soua carro trionfale, condotto da Schiavi Romani, con Stigli da Guerra, e stendardo della Republica di Roma, con Elisa incatenata al carro, e Genti incendiarie.*

*Alc.* **P**Ria, ch'a Febo le chiome lucenti  
Bagni il Tile sù l'indiche arene,  
[ Cruda Sfinge ] trà barbare pene  
Sarai Scherzo di turbini ardenti.  
*Si scioglie Elisa dal Carro, & è legata soua il Rogo.*

Che se l'Enea de le carmanie Squadre  
Sotto il furor del tuo maluaggio Padre  
Fù pianto arso, e trafitto;  
Ti darà, perch'io rida, hoggi la sorte  
Di Didone la morte;  
E se de Sette Colli in sù la fronte  
Alternasti i vagiti Idra impunita,  
Per toglierti la vita,

Er-

[Ercole del Sigèo] le fiamme hò pròte,  
*Elisa* Deh Chi m'aita ( oh Dio? ]  
 Chi mi soccorre (ohimè? ]  
 Chi piange al pianto mio?  
 Non reo d'ingiusto Rè.

*Aff.* Taci altera fenice,  
 Salamandra infelice,  
 Ch'in van tenti destar pietà frà noi,  
 Se cento lingue accese  
 In Teatro d'ardor faran palese  
 La tragedia fatal de giorni tuoi,

## S C E N A VII.

*Ottone*, e detti.

*Ott.* **T**Roppo ingiusto ò Regnante  
 Contro vn Sol di bellezza au-  
 uenti ardore,

S'a pena incenerir si bel semblante  
 Son degni i Numi in Ciel, ( *toltone A-*

*Alc.* Con si folli diuieti ( *more* ]  
 Temeraria arroganza  
 D'incognito fellone  
 Con qual'ardir s'opponne  
 A reali decreti?  
 Olà? l'empio s'arresti,  
 E sia la Rea col Difensor punita.

*Ott.* Per difesa del giusto hò brādo, e vita,

*Aff.* Sire? *Alc.* Che mi consigli?

*Aff.*

*Aff.* Ei facci noto  
 Ciò, ch'armato pretenda.

*Ott.* Ch'in libertà si renda  
 L'innocēte Dōzella, ò pur Chi 'l niega  
 Suegli il ferro al cimento.

*Aff.* Ei molto chiede,  
 Ma in virtù di Guerriero a la tenzone  
 T'obliga la ragione. (nome.

*Alc.* Son pronto, elegga l'armi, e sueli il

*Ot.* Parto, e tosto ritorno, e al fin ti basti,  
 Che contro vn Prence, e con Astrea  
 contrasti. *e parte.*

*Alc.* Suspendete in tanti ardori  
 Di cruciar l'alma infelice,  
 Sin, ch'vn Rè con Spada vltrice  
 Al suo crin mieta più allori.

## S C E N A VIII.

*Bosco.*

*Calotto.*

**L'**Aspettar troppo mi tedia,  
 Per l'inedia  
 Io resister più non sò,  
 Se cò i strilli  
 Tanti grilli,  
 Che fra lor mai si concordano,  
 Già m'affordano,  
 Che dormir manco si può.

SCE



A T T O  
S C E N A X.

Piazza con ringhiere in Prospetto, sopra  
quali Tomiri, e spettatori, & Elisa  
legata sopra il Rogo.

*Assarco, e Carideo, con Militie, Alceste,  
ed Ottone, che si battono à suono di  
trombe, e tamburi.*

Ott. **S**ostien l'imposta legge.

Alc. **S** La fellonia corregge.

Ott. Saran pur mie le palme. Alc. anzi i  
cipressi.

Ott. Sarà libera Elisa.

Al. Tosto d'Entrambi io punirò gl'ecceffi  
*Alceste cade.*

Ott. Vinto pur cadi a terra.

Alc. A tuo fauor nel Cielo  
Gira propizia Stella.

Ott. Da i lacci, e da le fiamme  
Tolgasi la Donzella.

Alc. Sì; ma ferro seruile

Del suo tenero piede aggraua i passi,  
E dell'Horto real la cura inprenda.

*Si scioglie, Elisa dal Rogo*

Indi, perch' Ei non fugga,  
S' inuigili a le porte,  
E in oscura prigionie  
Si trattenga il fellone.

Si

*esta Ottone da le milizie.*

trarmi a la morte,

on questo brando

rgo a i perigli,

aghi vn tiranno.

lc. non vuol configli.

*E parte con Assarco.*

ria, che i stami inuolui,

lui,

iuere, ò Morir;

rbice temuta

ir la punta acuta,

ine a i miei martir.

, ch' il mio Rè m'impose,

eggio eseguire.

urtire d' Amor corre a morire.

*condotto in carcere.*

mi val da vampe accese

ar la vita in sorte,

i chi mi difese

colpa in braccio a morte?

*Armati, che l'accompagnano.*

S C E N A XI.

Sala Regia.

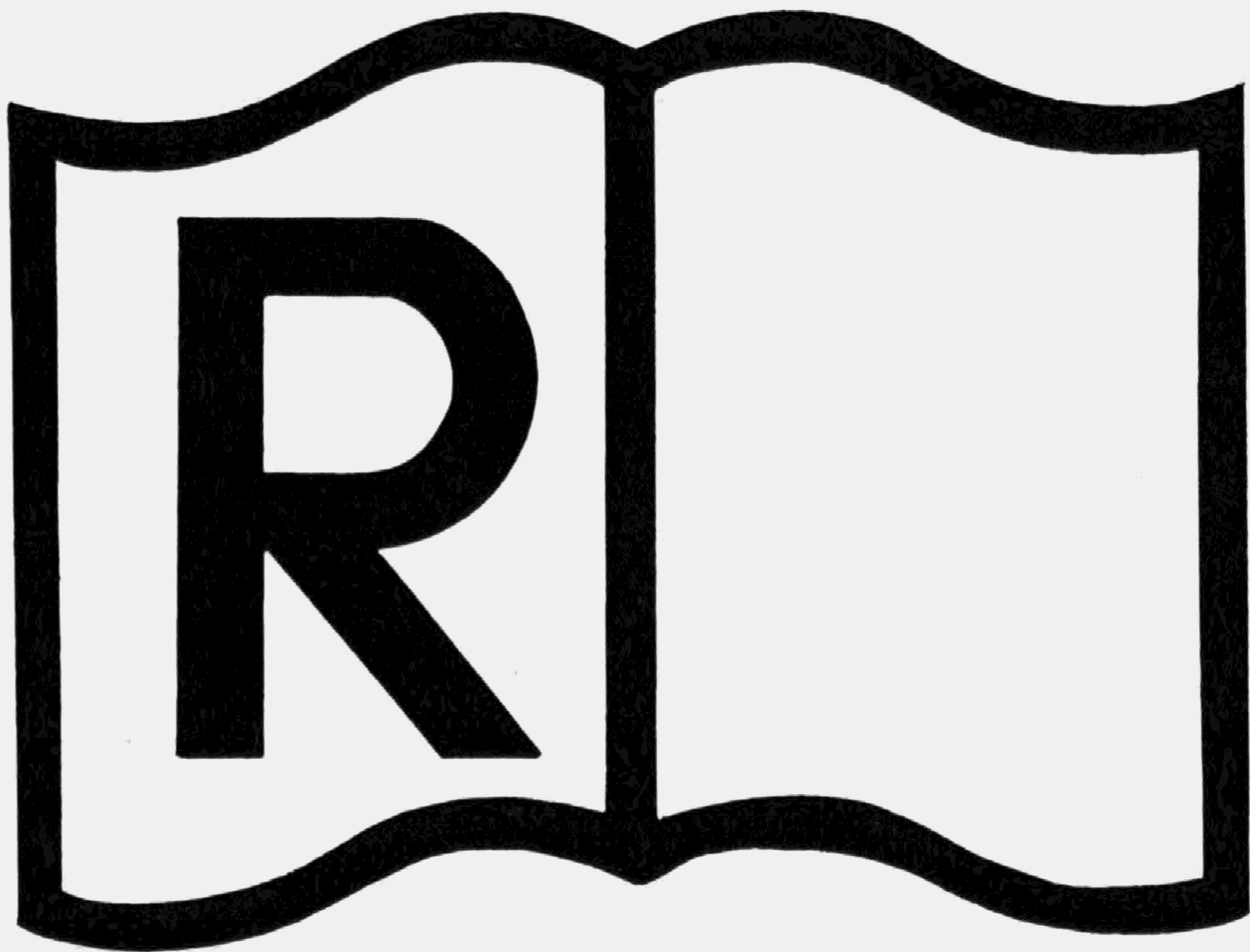
*e porta fuori T auolino, e stro-  
menti da scrivere.*

ue in Corte

età tenera

B

Si



# **Ripetizione Immagine**



Piazza con ringhiere in Pro  
quali Tomiri, e spettato  
legata sopra il Rogo.

*Assarco, e Carideo, con Mili  
ed Ottone, che si battono à  
trombe, e tamburi*

Ott. **S**ostien l'imposta legge  
Alc. **S** La fellonia correggi  
Ott. Saran pur mie le palme.  
cipressi.

Ott. Sarà libera Elisa.

Al. Tosto d'Entrambi io punit  
*Alceste cade.*

Ott. Vinto pur cadi a terra.

Alc. A tuo fauor nel Cielo  
Gira propizia Stella.

Ott. Da i lacci, e da le fiamm  
Tolgasi la Donzella.

Alc. Sì; ma ferro seruile  
Del suo tenero piede aggr  
E dell'Horto real la cura

*Si scioglie, Elisa dal R*  
Indi, perch' Ei non fugga  
S' inuigili a le porte,  
E in oscura prigionie  
Si trattenga il fellone.

*Si arresta Ottone da le milizie.*

Ott. Per sottrarmi a la morte,  
Potrei con questo brando  
Farmi largo a i perigli,  
Ma s'appaghi vn tiranno.

*Ass. Sire Alc. non vuol consigli.*

*E parte con Assarco.*

Ott. Parca ria, che i stami inuolui,  
Deh risolui,

S'hò da viuere, ò Morir;

Della forbice temuta

Vibra pur la punta acuta,

Per dar fine a i miei martir.

Carid. Ciò, ch' il mio Rè m'impose,  
Tosto deggio eseguire.

Ott. Vn martire d'Amor corre a morire.  
*è condotto in carcere.*

Elisa Chemi val da vampe accese

Di sottrar la vita in sorte,

Se sen va chi mi difese

Per mia colpa in braccio a morte?

*Parte con Armati, che l'accompagnano.*

## S C E N A XI.

Sala Regia.

*Stellina che porta fuori T auolino, e stro-  
menti da scriuere.*

**C**Hi serue in Corte  
Nell'età tenera

B

Si

Si fa schiaua in giouentù;  
 Non cangia Sorte,  
 Da se degenera,  
 E sempr'è quella, che fu.  
 Vn Zodiaco è la Corte,  
 Oue stanza in Aquario il Corteggiano  
 E quel, che fa da Giano,  
 Troua in Cancro di Gemini la Sorte.  
 Se richiede il Salario,  
 Mercede al suo gran male,  
 Troua nel banco d'vn elauito erario  
 La Libra difugale.  
 E s'a caso ha qualche sole,  
 Che di Vergine nel Segno  
 Hà lo scettro di purità,  
 Il Padron si fa Leone,  
 E, pungendo da Scorpione,  
 Sagittario è l'oro indegno  
 Nella piaga, che gli fa.  
 Indi dentro il lambicco  
 Di vita sol di triboli capace  
 Va Stillando i momenti,  
 E per dar triegua a i stenti,  
 E chiuder l'anno in pace,  
 Si troua per destin l'ultimo giorno  
 Delli dodeci segni in Capricorno.

*Tomiri, e detta.*

To. **D**E suoi vanni vna penna mi tēpri  
 Cò lo strale il fanciullo bēdato,  
 Ed in vece d'inchiostro si stempri.  
 Sangue sol dal mio petto impiagato.  
*Stel.* Mi rinfriccico all' hora, che sento  
 Rimembrarmi le gioie d'amor,  
 Se mi tira la frezza d'argento  
 Con tormento, ma senza dolor.  
 O quanto compatisco  
 La pouera Signora!  
 Che, visto a pena il Cavalier straniero,  
 Con liquidi deliquij a poco a poco  
 Si liquefa come la cera al foco.  
 Se trà l'ombre di carcere impura  
 Già s'oscura  
 Del mio Sole ogni raggio feren:  
 Volarò di Cupido sù i vanni,  
 E a gl'affanni  
 Toglierò la mia vita, il mio ben.

*Carcere.*

*Ottone legato con Ritratto d'Elisa  
 nelle mani.*

**A**L dispetto de la morte,  
 Che fomenta i miei martir,



Co'l girar di fausta sorte,  
Goderò,  
Gioirò pria di morir.

*contempla il Ritratto.*

Per linearti (ò bella.)  
Fù Pittrice vna stella,  
Diè il mio Sangue il colore,  
Fù pennello vno Strale,  
E per tele seruir l'ali d'Amore, [se  
O all'hor, ch'in Cielo ad opra tal s'accin  
Stremprò di Febo i raggi, e poi ti pinse.  
O, a formarti già Venere accinta,  
Del suo labro i rubin ti donò ;  
Tolse i sguardi ad vn'Elena estinta,  
Ed i vezzi a Didone inuolò;  
E, in colorir le guancie tue vezzose,  
Estrasse i gigli, e lambiccò le rose.  
Ma [ deh ) permetti [ ò cara ),  
Che l'alma in languidita,  
Per sognar la sua vita,  
Troui riposo almeno  
Per vn brieve momèto a morte in seno.

*S'adagia al sonno.*

Aurette vezzose,  
Ch'intorno scherzate,  
Spirate.

*Si addormenta*

## S C E N A XIV.

*Tomiri, e detto.*

Tom. **L** Vci belle  
Siete stelle,  
Che splendete in Ciel d'Amor.  
Per dar triegua a miei tormenti,  
Deh celate  
Lo splendor de rai lucenti,  
Riposate,  
Per dar requie a questo cor.

*Ottone sogna.*

Ott. ( Oh Dei ) Tom. se sospirassi  
Per me, che tanto t'amo?

Ott. T'amo. Tom. m'ami cor mio?

Contenta io moro ( oh Dio )  
Anima bella: ecco nel fen ti spiro;

*Vede il Ritratto d'Elisa*  
Ma Cieli ohimè che miro?

Di vezzosa sembianza  
Delineato oggetto

Ha ne la man ristretto ;  
Fondarò la speranza

Con vn furto amoroso.

Ott. Chi mi turba il riposo? *si desta.*

To. Vn'alma, che, per te viuendo muore.

Ott. Fuor, ch'in Elisa io non conosco

Tom. Ti consacra se stessa [ Amore.

Della Parzia l'Infanta.

30 A T T O  
Ott. Mia Reina . Tom. mio nume . Ott. à  
qual grandezza

Destemi vn seruo ? Tom. Amore  
Qui mi portò sù l'ali.

Ott. Tutto da me per grã pietà s'apprezza,  
To. Il tuo coraggio, ò prode, e il tuo sem-  
M'han di te resa Amante. [ biance

Ott. Bella tù scherzi meco.

Tom. Non scherzo nò. Ott. mal ti confi-  
glia vn Cieco.

Son già ligio del crine, ch'adoro,  
Di te non mi fido Cupido nò nò.  
Pria, ch'io spezzi l'amato tesoro.  
Infausto olocausto di Mor te farò

Tom. Dunque d'vna Reina

Così cōcorri a' i voti, e ascolti i prieghi?

Ott. Bella perdonami

S'io non ti posso amar.

Per dar luogo ad vn gemino ardor,  
Il mio cor non è sfera, che basti;  
E contasti

Sempre in van con politico affetto  
Del mio petto la Rocca espugnar.

*Si prostra piangente.*

Tom. Almen (crudo) ti pieghi

Vn Egeria, che langue,

O dall'adi del ciglio vn mar stillante.

Ott. Fenti in darno co'l pianto, e in van  
cò i prieghi

Spegner l'ardor di questo core amate.

SCE-

PRIMO.

31

S C E N A XV.

*Carideo, e detti.*

Car. **R**Eina ed in tai forme (sto  
Della tua Maestà deturpi il fa-  
S'anche vn pie catenato, vn alma  
enorme,

Che di più morti è rea, postrata adori?

Tom. La virtù precettrice  
Mi restè il cuor pietoso  
Cò chi dell'vltim' hora attēde il segno.

Car. Vendicarà lo sdegno.  
L'attentato amoroso  
Contro chi tanto oso . tiranna infida  
Qual mi giurasti vn tempo,  
Questa dunqu' è la fede ? *e Parte*  
*Gli cade la lettera, che vien colta*  
*da Carideo.*

To. Qui resta il cor, se si dilunga il piede.

Car. Mi fuggi, e non t'auuedi,  
Che la tua ferita più s'inasprisce,  
S'vn Parto, ch'è fugace, all'horferisce.  
Ma di tua fè mentita  
Indizio è questo foglio (ò Cieli aita )  
Pensieri a consiglio .  
Speranze a consulta,  
Gelosa congiura  
Di speme, e timore.

B 4

A dan-



A danno del core  
 In sen mi tomulta.  
 De regij cenni effecutor, mi manda  
 Il Monarca d'Egitto,  
 Perche a te facci noto,  
 Che di breu' hore al moto  
 Haurai da cento punte il sen trafitto.  
 Che se prouasti infano  
 Contro petto real suegliar contese,  
 Per tentar le difese  
 Di Polifena indegna,  
 A fronte di Chi regna  
 Tra mille strali, e mille  
 Sarai del Nilo esanimato Achille.

*E parte.*

Trionfa quest'alma,  
 E giubila il cor,  
 Se spera la palma  
 Di tanti martir.  
 E vn dolce morir  
 Son care vendette  
 Prouar le faette  
 Disdegno, e d'Amor.

S C E N A XVI.

Cortile.

*Calotto solo.*

V Ada in nulla la Corte,  
 E chi di lei si fida.  
 Si serue, stenta, e Schiatta.

Di

Di sù, di giù, di quà, di là, per tutto  
 Altro non v'è, che schiamazzate, e  
 Si soffre senza frutto [strida,  
 Co'l l'aura sol d'vna speranza matta:  
 Hor nel tetto, hor nel piano hor ne la  
 Si galoppa, e per vltimo respiro [Sala  
 Si termina co'l fin della Cicala,  
 Cò l'or d'vn Codro, e cò i tesor d'vn Iro.  
 Io così prouai puoc' anzi  
 Co'l Padron, che diemmi vn pugno  
 In contanti a buon mercato,  
 E sol questi son gli auanzi,  
 Per i quai costa al mio grugno  
 Il salario affai salato.

Di ciò fù sol cagione  
 La maledetta Schiaua,  
 Per cui chiuso in priggione  
 Per rabbia, e per amor v'è tutto in bava  
 Dentro il Giardino ameno,  
 Che più di quel, ch'ella coltiua, hà in  
 Ei farà d'una rosa (seno,  
 Concordanza amorosa,  
 E vorria di quel fior far l'ablatiuo,  
 Senz'accordare il caso anco in datiuo.  
 Per ridicola beltà  
 Da in deliro il mio Padrone,  
 Ma non sa l'antico motto,  
 Che la Donna, che schiaua si fà,  
 Vvol pezze da otto,  
 E non già pezzi d'Ottone.

B 5

SCE-

Giardino.

*Alceste, ed Elisa con Catena al piede, che  
stà coltivando le piante.*

*Eli.* **V** Aghi fiori, eleganze odorose,  
Ch'ad Api ingegnose dolc'esca  
Soavi spirate, [porgete,  
Ridete sù i prati  
Di zeffiri a i fiati,  
E s'astri voi fiete  
Di Flora nel Cielo,  
Dal morbido stelo  
Gl' odori esalate.

*Idridursi in servitù*

E destino ancor d'un Rè,  
S'adorar la Schiauitù  
E costretta la mia fè .

Oh Dio, che veggio a punto  
La cagion di mie pene;  
Miro l'aspre catene, (piante  
Ch'a me stringono il cor, e a lei le  
Numi v'è cola sù più bel sembiante ?  
Se nel prato [ oh Dio ] r'ascondi  
Del mio cor pegno adorato,  
A ragion trà fiori, e frondi  
Col velen, l'angue è celato.

Bella

Bella di regie voglie  
Sprezzatrice tiranna,  
Debol di fè qual canna,  
Nell'instabilità pari a le foglie  
Deh i prieghi d'un Monarca  
Ascolta invida Parca  
Del mio stame vitale.

*El.* Vn scettro in vā la mia costanza affale;  
Non farà stelle nò nò  
Per chi osò con prune ardenti  
Questa salma incenerir,  
Ch'io del cor le vele allenti  
Al soffiar de suoi sospir.  
Ardimi,  
Suenami,  
Che contenta io morirò.

*Alc.* Dou' Amor non ha palma,  
Trionfarà la forza .

*Eli.* La purità d'un alma, [morza.  
Anche d'un Rè lasciuo il foco am-

*Alc.* Crudele, infedele, tiranna d'amor.  
Sō vito ed estito mi vuoi fra i martir,  
Ma vita gradita se sei del mio cor,  
Ingrata, spietata non posso morir.

*Fine dell' Atto Primo.*



# A T T O S E C O N D O,

## S C E N A P R I M A.

Carcere.

*Alceste, Afsarco, Carideo, ed Ottone  
legato, con Arcieri per Saettarlo.*

*Alc.* (§) ☉ ☉ ☉ Ia da più esperti Arcieri  
(§) S (§) Fatto scopo de strali il  
(§) [s] petto indegno,  
[§] ☉ ☉ (s) E paghi il fio de machi-  
nati inganni.

*Ott.* Preual Themì à i Tiranni.

*Car.* Scempio all'ardir condegno.

*Afs.* Nel tribunal de Dei  
Impuniti non van gl'error de Rei.

## S C E N A I I.

*Tomiri, e Detti.*

*Tom.* **G**Enitor se ti cale  
L'honor di Marte, a che di  
morte all'onte

Con

Con si spietate guise  
Di si prode Campion cōsagri il merto?

*Alc.* Troppo errò. *Car.* Molt'osò.

*Tom.* Nulla commise.

*Afs.* Che forse è lieue ardire

D'vn decreto real franger le leggi,

E opporsi audace alRegnator d'Egitto?

*To.* Fù impulso di valor, non già delitto.

*Alc.* D'vn Padre cò i prieghi

O figlia già leghi

La forza, e'l desir:

Non più trà gl'affanni

Il Reo si condanni

Cò i strali a Morir.

Merti il real perdono;

Si tolga à i lacci, & indi,

Per trofeo de tuoi voti, a Te lo dono.

*E parte con Afsarco.*

*Tom.* Respirate

*Ott.* à 2. Trionfate

Miei pensieri in questo dì.

*Tom.* Che mirar non ponno i lumi  
*Ott.* numi

*Tom.* Impiagar chi mi ferì

*Ott.* Saettar chi non falli

*E partono.*

*Car.* Mesto cor che più pensi?

Che farai Disperato?

Sei Tomiri infedele,

S'al mio Rival, qual'Idolo adorato;

Col

Col fumo de sospiri offri gl'incensi.  
 S'amarmi tù fingi, ne stringi il mio piè,  
 Dai segno di sdegno, sei senza pietà:  
 Sei cruda, sei nuda d'affetto, e di fè,  
 S'a i prieghi non pieghi la tua crudeltà.

## S C E N A III.

Giardino.

*Elisa, Ottone, e Tomiri in disparte.**Ott.* IN van mi dai più lode.*El.* Da te la vita io riconosco (ò prode)*Tom.* Per me sol viui ingrato.*Ott.* La tua beltà mi spinse,*Tom.* Son ludibrio del fato.

*Ott.* Ne il brando mio premesse,  
 Che il foco di Vulcan Venere ardesse;  
 Alla pugna m'accinsi,  
 Ma pauentai, che de sospiri il fumo  
 Suscitasse gl'ardori.

*Tom.* E l'ascolti Tomiri, e pur non mori.*Ott.* Parmi vdir qui d'intorno

Dell'Infanta le voci:

Parti, che tosto altroue

Ti rivedrò mio Sole.

*El.* Ti lascio (à Dio] la gelosia non vuole.*Si ferma in disparte.**Tom.* Se di Stige sù l'horride arene

Da

Da vna ruota Isione hà la morte,

Tra vicende di babara sorte

D'Ision più crudeli hò le pene;

E se Tizio cò l'esca del core

Pasce il rostro di furia volante;

Strale alato d'vn mostro vagante.

Nel mio petto Satolla il rigore.

*Ott.* Regina? *Tom.* Ancor ardisci?*Ott.* In che t'offesi? *Tom.* Perfido ben lo sai!*Ott.* S'errai, chieggiò il perdono.*Tom.* Hò il sol vicino, e sono *in disparte.*

Talpa d'Amor de suoi begl'occhi à i

E non ti par delitto (rai.

Schernirmi ingrato, e disprezzarmi ò  
crudo?*Ott.* Hò da luci più care il Sen trafitto.

Mira homai s'hò ragione

Di beltà, ch'è sì vaga esser seguace?

contempla il seno, il volto,

In cui d'Esperia i pomi

Vi traspiantò Cupido, (to,

In cui di Flora in grèbo è Aprile accol-

E il crin, nel cui tesoro

Dedalo è il tempo in laberinti d'oro!

*Tom.* Toglierò cò la fuga*Tomiri gli toglie il ritratto, e fugge.*

Al tuo core i contenti, al mio le pene.

*Ott.* Ferma ò ladra d'Amor; dammi il  
 mio bene. *La siegue.*

*El.* Farfalla, se deliri

Ai



A i rai del lume;  
 Clizia, se ti raggiri  
 Co'l biondo Nume:  
 Non t'inuidio nò nò,  
 S'al mio bel foco intorno,  
 Co'l mio bel Sole adorno  
 Vn dì gioir saprò.

S C E N A IV.

Cortile.

*Carideo solo.*

**V**Oi, che siete Comete ò pupille,  
 E fauille del foco d'amor:  
 Deh non fate, che siate cò i dardi  
 Di Due sguardi tiranne d'vn cor.  
 Sei vaga, ma crudele  
 O Tomiri infedele!  
 Sei gentil, ma tiranna, (po,  
 Se presso a Te, che sembri vn Sole al lã-  
 (Perillo di me stesso) ardo, ed auuãpo.  
 Bella ti fè natura, [Cielo,  
 Se gl'astri accresce ogni tuo sguardo in  
 Da ogn'orma del tuo piè spütano i fiori,  
 Gela ad ogni tuo moto il Dio di Delo,  
 Da ogni fil del tuo crin pèdonò i Cori.  
 Per voler del Nume infante  
 La speranza mi consola,

Ma il rigor del tuo semblante  
 I contenti all'alma inuola.

S C E N A V.

Gabinetto Regio.

*Assarco, ed Alceste, che conduce à forza Elisa.*

**El.** Lasciami *Alc.* In van ti sforzi.  
**El.** Giusti numi deh fate  
 La vendetta per me.  
*Alc.* Ne del Ciel ne del mondo  
 E soggetto a le leggi in terra vn Rè.  
**El.** Frena il braccio, ò lasciuo; *fugge.*  
 Pur fugij trionfante.  
**Alc.** Per vn Alfeo, che t'ama,  
 Aretusa crudel ferma le piante.  
 S'Atalanta al corso imiti  
 Co'l formar passi fugaci,  
 (Qual'Ippomene] m'additi, [baci  
 Che l'orma del tuo piè pretende i  
*Alceste si china per baciare la Terra.*  
**Ass.** Poni legge a i delirj  
 Sire, che fai? *Alc.* t'adoro  
 D'vn fugitiuo Sol raggio stampato.  
**Ass.** Auuilisci lo scettro, e non t'auuedi.  
**Alc.** Di che? *Ass.* del fallo. *Alc.* ah sol  
 m'addita il fato,  
 Che specchio son dell'incostãza i piedi  
*Ass.*



*Ass.* Sorgi che sol de Numi  
 Son douuti a gli Altari offequj, e voti.  
*Alc.* Il tuo consiglio impari,  
 Ch'oue albergan le Dee stan sempre  
 altari *Sorge.*

Datemi vn, che m'uccida  
 Deh Stelle per pietà,  
 Pria, che bellezza, infida  
 Cò gl'anguidi d'Aletto,  
 Per lacerarmi il petto,  
 S'armi di crudeltà.

## S C E N A VI.

Galleria con sedie.

*Ottone, e Tomiri.*

*Ott.* **T**U'è ver, ma ch'abbandoni  
 La mia Cara, ò questo nò  
 Se cò i labri hor m'imprigioni  
 Pria co'l crin lei mi legò.

*Tom.* E fia possibil mai, *(prezzi?)*  
 Che sprezzì vn scettro, e le catene ap-

*Ott.* Tanto d'Elisa han prepotèza i vezzi.  
 Rendimi del mio Bene

L'immagine si sì,  
 Che se d'aspre catene

Porta grauato il piè,  
 Son Simboli di fè,

Son segni di Speranza,  
 Che in lacci di costanza

Sapran cangiarsi vn dì.

*Tom.* Prendi pur il tuo nume

Son

Ch'effigiato adori,  
 Ma giuro il Ciel, ch'haurai  
 Furie de tuoi contenti i miei furori.

E folle Chi si fida

D'vn anima infida, che fede non hà;  
 Sospira, e Spera in vano

Davn core inhumano riceuer pietà.

E vn' Argo, che non vede

Quel cor, che da fede a finta beltà.

Adora i sguardi amati,

Ma d'occhj spietati bersaglio si fa.

*Ott.* Delle Belle ò Fenice

Ti bacio, e stringo al seno!

*Tom.* O me felice!

*Ott.* Che dissi? errò la lingua,

*S'auuede del ritratto cangiato.*

Tomiri mi deluse.

Ti getto, e sprezzo immagine aborrita,

Idolatria schernita. *Getta il ritratto.*

M'ingannò Circe accorta. *Parte.*

*Tom.* Cieli foccorso, aita, oh Dio son  
 morta. *suuene.*

## S C E N A VII.

*Stellina, Calotto armato, e Detta.*

*Cal.* **A** Quest'armi, a questo viso,  
 Che per sorte Amor mi diede,  
 Sembro vn Ercole, vn Narciso,  
 Vn Gradasso, vn Ganimede.

Donne



Donne non c'è pericolo,  
Ch'io v'ami più nò nò.

*St.* O come mai ridicolo  
Natura l'abbozzò!

*Calotto?* *Cal.* olà? *Stel.* Taci *Cal.* per-  
che? *Stel.* non vedi, che l'Infanta  
riposa? *Cal.* e che sei pazza.

O che occasion preziosa  
Da fare vn Calottino, e crescer razza!

*Tom.* Perfido mostro horribile,  
Furia di crudeltà.  
Faccino forza i gemiti,  
Per risvegliar cò i fremiti  
Nel tuo cor'inflessibile  
Scintille di pietà.

*Cal.* Il cancro, che vi mangi,  
Dispettose, che siete,  
O femine indiscrete,  
Ch'hauete sempre i farfarelli addosso!  
Ohimè slogato hò vn'osso  
E vien fuori il midollo

*Stel.* O che gusto, che c'hò: rotta di collo!

*Cal.* Sei noiosa cicaletta,

*Stel.* Sei Soldato senza soldo,

*Cal.* Velenosa viperetta;

*Stel.* O malnato manigoldo;

*Cal.* <sup>à 2.</sup> Ma, se non taci,

*Stel.* Ma, se non taci,

*Cal.* Più soffrirti non potrò.

*Stel.* Lo vedrai quel che farò.

*Stel.*

*Stel.* Vna Dama real così s'oltraggia?

*Cal.* Sciò là Dama di Corte,  
Bensì di quella sorte,

Che se non è coperta è sol petina.

*Stel.* Sù fate largo al Capitan poltrone:

Auanzo di berlina,

Beffe de pari tuoi, fozzo buffone.

*Cal.* A fè, se salto in bestia,

Deporrò la modestia,

E, se poi non stai cheta,

Stellina vn dì vuoi diuentar cometa.

## S C E N A VIII.

Giardino.

*Assarco, Genti armate, ed Alceste  
delirante.*

*Alc.* **P**ER ingoiar la Reggia,  
Latra Cariddi, e Scilla;  
Il Vessuio sfauilla;  
Per dar tomba a vn Regnante,  
De lo stellato incarco  
Si sgraua il dorso il mauritano Atlante;  
Nesso dà lena all'arco,  
E nel mio sen con impeti mortali  
Beuon di Sâgue vn mar selue di strali.

*Ass.*

*Ass.* Sire torna in te stesso.

Cieli che infausto eccesso !

*Alc.* Per condurmi a i confini di Lethe,  
Sù 'l logoro abete

La mano nò stāchi l'irsuto Caronte;

Per mouermi guerra,

Il Tempio spalanchi

Il Nume bifronte.

*Getta lo Scettro, e la Corona.*

Cade di Caria il Mausolèo ; di Giove:

Mi sfida il gran delubro, e già di Rhodi

Con alternati modi

Il Colosso si muoue:

Di Babilonia i muri

Da gl'impeti febèi non son ficuri.

*E Parte con le Milizie.*

*Ass.* In Ciel che più girate

Stelle di questo Rè comete infeste?

Deh pietose mirate,

Che qual Stolto Adalgiso,

Qual forsennato Oreste

Fa dell'infanie sue teatro al riso.

### S C E N A IX.

Sala Reggia.

*Calotto, e Carideo con carta di sfida.*

*Carid.* **P**REndi, e vanne a momenti

O vunque Otton si troua

Ren-

Rendigli questo foglio

Ch'ei saprà chi lo sfida. *e parte.*

*Cal.* M'ha da pagare il porto? e qualch'

E sfidato, e l'indouino (imbroglio)

A battaglia il mio Padrone,

Ma vogl'esser suo Padrino,

Per prouar che cos'è morte,

Perch' il viuer sempre in Corte

E mestiere da Poltrone.

### S C E N A X.

Sala Regia.

*Tomiri, ed Assarco.*

*Ass.* **T**Omiri hai pur mirato  
Come il tuo Genitor se stesso  
oscuri.

*Tom.* Tutt'è voler del fato,  
Da i colpi di Cupido  
Anche i petti de i Rè non son ficuri.

*Ass.* Ne gl'estremi perigli  
Si ricorre à i consigli.

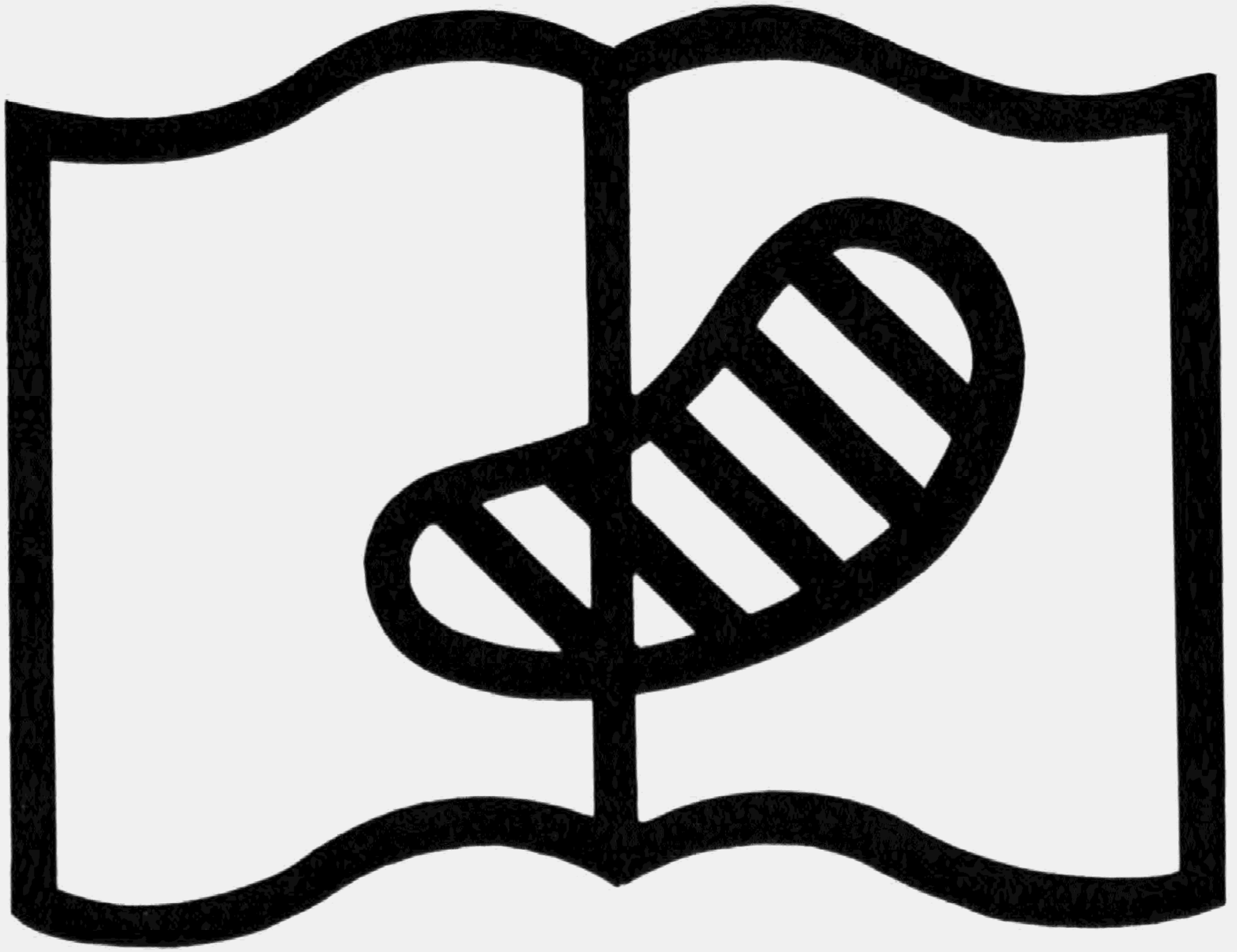
*Tom.* Risolui. *Ass.* Io stimo bene,  
Che nel vicino bosco  
La caccia s'intrapenda,  
E con essa si renda,

Dela mente real sgrauato il pondo.

*Tom.* Col tuo saper profondo  
Del mio giusto voler toccasti il Segno;  
Si ristori la Corte, il Rege, il Regno.

SCE-





**Originale  
Illeggibile**

## S C E N A XI.

Giardino.

*Ottone, ed Elisa.**Ott.* **G** Eloso di Tomiri  
Mi sfidò Carideo.*Eli.* Col fumo de sospiri

Mi brama il Rè sua vittima, e trofeo :

*Ot.* Dunque al rimedio, ò bella :

Si vinca cò la fuga il fato auverso ;

Ne la selua vicina

Già sollecito i passi ,

E di Pastor sotto mentite spoglie

Trà le più folte foglie ,

Per celarmi ad Altrui, pronto t'attèdo.

*Eli.* Verrò d'Amor s'ù i vanni ,

E restaran delusi

I lacci del mio piè , vinti i tiranni .

Frà le braccia del mio Bene

L'alma mia corre à gioir :

Frà dolcissime catene

Il mio cor brama languir.

*Ott.* Gradisci questa gemma*Gli dona vn Anello.*

Dell'amor mio per segno.

*Eli.* Caro mi fia de la tua fede il pegno .*Ott.* Bella. *Eli.* vago *Ott.* ti lascio *Eli.* io vado*Eli.**El.* *d 2. a Dio.**Ott.**Si fermano tutti i due in una vicinanza**Ot.* Ma perchè pigliasti questa istruzione ?*El.* Perchè non mi sia più gravoso ?*Ott.* Come posso partire, se m'hai legato ?*El.* Ah non posso partire, se m'incateni.*Ott.* M'amarai *El.* di che temi ?*Ott.* Temo, perch' il timore

E vn'effetto d'amore.

*El.* Pria di Rhodope s'ù i monti

Arderan pruine argenti,

Pria retrogradi i torrenti

Riederanno a i patrij fonti,

Ch'io non t'ami ò mia vita *Ott.* e ch'io

ti lasci

Pria cessera di raggirarsi Arturo,

Non più nel Ciel scintillarà Boote,

E il biondo Palinuro

Del Plausto ardète incepparà le ruote.

*Ott.* Se non credi, ch'al sol de tuoi lumi

Io consumi

L'alma mia, ch'è Pirauista d'amor,

Vn sol guardo

Muoua il Ciel di tua chiara pupilla,

Che sfauilla.

E vedrai s'hò le fiamme nel cor

*El.* Se non sai, che lo stral del tuo ciglio

E l'artiglio ,

C

L'arco



Con cui l'alma mi lacera amor,  
 Vibri vn dardo  
 L'arco arcier di tua luce Serena,  
 Che balena,  
 E vedrai s'hò le piaghe nel cor.

## S C E N A X I I.

Sala Regia.

*Stellina Sola.*

**O** Himè che grand'impiccio!  
 L'Infanta è delirante,  
 Il Rè gioca a capriccio,  
 Affarco è finemorato, Elisa è pazza,  
 Otton non ha ceruello,  
 Carideo vuol duello,  
 Stellina è senza amante;  
 In somma in Casa, e in piazza  
 Si stà frà, Cani, e Gatti,  
 E s'auiera, ch'al fine  
 Son le Corti hoggidi gabbie di matti.  
 Per passar la frenesia  
 Vuò trouarmi vn Giouinotto,  
 Ch'al balcon passi d'intorno,  
 E mi dica, e notte, e giorno  
 Core caro, anima mia,  
 Sinche fa la caduta del merlotto?

SCE

## S C E N A X I I I.

Galleria.

*Tomiri, e Carideo, con lettera in mano*

*Car.* **V**N' autentica è questa  
 De la tua rotta fede.

*Tom.* Caro r'inganti, *Car.*, e come.

L'occhio ingannar si puote in ciò, che

*Tom.* Per prouar la tua costanza, (vede?)  
 Simulai con finta fè.

Donar fiori di Speranza,

Bench' i frutti son per te.

Anzi per darti vn saggio

De la mia fedeltà, prendi l'immagine

De la mia Schiaua Elisa.

*Gli dà il Ritratto d'Elisa.*

*Car.* L'aborro, *Tom.* ah nò, ch'oltraggio

Quando il prouì a cimento,

Sarà d'Otton, se nel suo Ben s'affissa.

*Ca.* Il ripiego m'alletta

Farò del mio Riuale

Lo scempio con quest'armi, *Tom.* ed  
 io vendetta.

*Car.* Per inchiostro, ò cara note!

*Contempla la Lettera.*

Quella man, che vi formò,

Del mio pianto si seruì;

E con cifre all'alme ignote

Per la penna ella addoprò

C 2

Quel-

Quello stral che mi ferì ;  
 E tu polue sol fusti  
 Cener de cori adusti ,  
 Ma per pietade ò foglio !  
 Dimmi come facesti *(ardesti.*  
 Quando il mio sol t'impresse , e non  
 Con mistero a me fatale  
 Ah sì sì prefisse il Cielo ,  
 Ch'il suo core  
 Pari al sasso , e all'Etna eguale  
 Coui dentro occulto ardore ,  
 E di fuor nudrisca il gelo.

## S C E N A XIV.

*Ottone , e Detto .*

*Ot.* **S**E geloso follia *[Armi,*  
 Meco t'induse a imperuersar coll'  
 Pronto ti sforzo a darmi  
 Ragion co'l ferro ignudo,  
*Car.* Intrepido al cimento  
 Per sodisfarti io sono,  
 Ma fai , ch'i regij Afili  
 Son Remore de brandi ,  
 Deroga gl'atti hostili  
 Giudice il Rè nel tribunal del Trono.

*Ott.* Tutt'è a me noto , hor dunque  
 Presso l'Idra de fiumi  
 A momenti t'attendo .

*Car.* Verrò ma pria , che seco io vèga all'  
 Vuò , che s'atolli i lumi *e parte.*  
*[armi*  
 In

In spettacolo horrendo ,  
 E difensor Ciascun di noi sia fatto .  
 Io d'vn Original , lui d'vn Ritratto.

## S C E N A XV.

*Calotto , e Stellina .*

*Cal.* **F**Aciam pace , io ti perdono ,  
 E scherzai quando t'offessi ;  
 Vadin l'armi in abbandono ,  
*depone l'armi.*

Già vi rinunzio ò militari arnesi .

*Stel.* Calotto ed è pur vero ,  
 Che da Grandi hoggi giorno  
 Sol de la seruitù si fa strapazzo.  
 Son tutti a caccia andati ,  
 E sol noi siam restati  
 In guardia del Palazzo.

*Cal.* Stellina è verità .

Hoggi il Seruir che gioua ?  
 Se trà i Padron non troua  
 Pietanza , ne pietà.

Tà feste , e trà festini  
 Trouano il lor trastullo ,  
 E par , ch'ogn'vno inclini  
 Sin dal vrne suegliar Crasso , e Locullo  
 Sempr'han'vnta la bocca  
 Della carne più grassa , e poscia à pena ,  
 Anco a forza di schiena ,  
 Solo à i serui sogetti il neruo tocca .

*Stell.*



*Stel.* Calotto va così.  
I Ricchi d'oggi giorno,  
Sol de mendichi à scorno,  
Godon la nott' e'l dì.

## S C E N A XVI.

Bosco.

*Ottone con habito da Pastore, che  
incide ne gl'alberi il nome d'  
Elisa.*

**P**Erdonate ò care piante,  
Se la man v'iniaga, e dite,  
Che l'vfficio d'vn Amante  
E scherzar trà le ferite.

## S C E N A XVII.

*Alceste, Tomiri, Assarco, ed Elisa  
da Cacciatori.*

*Alc.* **C**Ada il leon trafitto *(fiera.)*  
*inuestisce, Ottone credutolo vna*  
Dell'Erimanto il fetoloso mostro  
Vinto da vn colpo ceda,  
*Ottone fugge.*

*El.* Sire al tuo pie mi prosto  
*Elisa s'opone al Rè.*  
Ed il tuo braccio inuitto,  
S'ha desio di ferire, ecco la preda.

*Alc.* Ti giongerò s'uccida

L'ir-

L'ircana belua, e il Pardo  
Cada à gl'vrti del dardo;  
Ei già s'asconde, e fugge  
Ne la paterna tana,  
Ma sù'l leon, che rugge,  
I torti miei vendicarà Diana.

*Parte, e tutti lo sieguono.*

## S C E N A XVIII.

Cortile.

*Carideo solo.*

**C**On sferza importuna  
Amore, e fortuna  
Mi lacera il sen.  
Di Donna sdegnata,  
Ch'è furia spietata,  
Fomenta il velen.  
E acciò qualche ristoro  
A quest'anima afflitta il Ciel nō rechi,  
Sō due numi incostanti, ambi sō ciechi.  
Par, ch'a i primi sospiri  
Torni il cor di Tomiri,  
Ma di Colei, ch'adulterò la fede,  
Folle è quel, che si fida, ò pur li crede.  
Per prouar s'ella m'ama,  
Vuò con mentita guisa  
Tentar l'amor d'Elisa.

*la vede venire.*

**C**ongiontura opportuna!

C 4

SCE-

*Elisa piangente, e Detto.*

*El.* **A** Stro, ch'il piè mi guidi,  
Beata io viuerò, se mi dai pace;  
Se il mio crudele uccidi,  
Col pianto estinguerò  
Del sen la face.

*Car.* Bella di che ti lagni?*El.* Del Ciel d'Amor, del fato.*Car.* Posso recarti aita?

*El.* Pur troppo ah son tradita!  
E pur m'è forza simular gl'affanni.

*In disparte.**Car.* Chi ti tradì? *El.* fu Ottone.

*Car.* Stupor nō è, ch'vn traditor t'ingani,  
Mira quanto gli cale  
Della tua fede il pegno.

*Eli mostra il Ritratto!*

*El.* Perfido disleale  
Non parla il cor, *da parte.* lo sdegno  
Vendicarà l'offesa

*Car.* Che farai? *El.* d'altro laccio  
Sarà preda quest'alma.

*Car.* Oh s'almen potes'io.  
Di si nobil trofeo portar la palma!

*El.* Sarei tua, *Car.* t'amarei.*El.* Ma qual pegno n'haurei? (in Delo.*Car.* Te'l giuro per quel Dio, che regna

*El.* T'amarò. *Car.* M'amarai? *El.* Sì ma  
d'Ottone, Più

Più non si parli, ed il liuor, ch'hai seco,  
Dalla mente sbandisci.

*Car.* E l'honor della sfida?*El.* Si doni al Dio, ch'è cieco.

*Car.* Sembro vn Rinaldo al vezzezzar  
d'Armida.

Contento io parto intanto,  
Ed apprenda ogni core,  
Che si vèdica Amor cō nuouo Amore;  
Che tãto puol di bella Donna il piãto.

Vago sol, bellezza amata,  
Idol mio, caro mio Ben,  
Mio tesor gioia adorata,  
Vita mia ti stringo al sen.

Galleria.

*Tomiri, ed Ottone.*

*Tom.* **S**otto l'arco d'vn guardo, che  
punge,

Sol si giunge à i trionfi d'amor,  
Ma se fassi Chirone dell'alme  
Son le palme cipressi del cor.

*Ott.* Sono i sguardi di tremule luci  
Due Polluci del mare d'Amor,  
Ma fa fassi Orioni dell'alme,  
Sen le calme naufragi del cor.

*Tom.* Se lealtà mi giuri,



Haurai ciò, che pretendi.

*Ott.* Dissimular m'è forza. *da parte.*

Per nudrir nuouo affetto,

Sensi non hò sì duri,

Ne di diaspro il petto;

Ceda l'antica fiamma à i nuoui incendj.

*Tom.* Dunque nelle mie stanze (corno.

T'attendo pria, ch'alsi l'argenteo

Da i campi di Nereo la Dea triforme.

*Ott.* Per ottener l'immagine a me rapita,

Compiacerla m'è d'huopo. *da parte.*

Del mio bel sole adorno

Verrò a goder gl'amplessi.

*To.* Haurai la pena al tuo fallir cōforme.

*e parte.*

*Ott.* Il martirio del mio core,

E delirio di speranza,

E fomento del dolore,

E tormento à la costanza.

S C E N A XXI.

Giardino.

*Assarco, ed Elisa.*

*Afs.* **E** Lisa? e fia pur vero,

Che repudij d'un Rege

Il talamo, e l'affetto?

*El.* M'arde altra fiamma in petto.

*Afs.* E barbara mercede.

*El.* Sono in mare d'Amor scoglio di fede.

*Afs.* Ei per te delirante

Viue

Viue alla morte; almeno

Fingi d'esser gli amante.

*El.* Io non sò fingere;

Sono vn specchio di fedeltà,

E chi mi vuol'astringere

Fà vn'atto d'empietà.

*Afs.* Deh per pietà rallenta

Le redini al disprezzo;

Vien meco al regio Quarto,

Ch'iuì t'attende vn Semiuiuo Amante.

*El.* A che prò? per qual fatto?

*Afs.* Per dar vita à vn Regnante.

*El.* Pensier che mi consigli?

Verrò. *Afs.* Contento io parto.

*e parte.*

*El.* Muouon guerra in questo seno

Congiurati i miei sospir.

L'honore,

L'amore,

La gioia, il sospetto,

La tema, il diletto

Mi fanno morir.

S C E N A XXII.

Sala Regia.

*Ottone, e Carideo.*

*Ott.* **C** Aualier lungo il nilo [mâcasti  
Gia dimorai gran tempo, e tu

C 6

Della

Della fede alle leggi.

*Car.* Ma l'error mio fù mio, fù ben.

*Ott.* Sù dunque

Nuda il ferro arma il braccio.

*Car.* Oh Dio non posso.

*Ott.* Timido, e chi tè' l vieta?

*Car.* Vn supremo comando, [brando

Perc'ha dato vno stral regola al

*Ott.* Fors'è viltà di spirito?

*Car.* In me non regna.

*Ott.* Alla proua. *Car.* Suspendete

Per altro tempo il fatto.

*Ott.* E vil ripiego, in parte

*da parte.*

Mi stimola il ritratto.

*e parte.*

*Car.* E tutto a me l'original contende.

Vn bel crin cò i tesori filati

Laberinto al core si fa

E cò i lacci de stami dorati

Rende schiaua la libertà.

## S C E N A X X I I I.

Gabinetto Regio con letto.

*Arsarco, Alceste prostrato in letto, che  
tiene Elisa per un braccio, Elisa à  
sedere accanto al letto.*

*Eli.*

L Asciami.

*Alc.*

L Cedemi.

*El.*

Già mai ti cederò.

*Ars.*

Sire è defio da barbaro

Far forza all'honestà.

*Elis.*

Lasciami.

*Alc.*

Cedemi.

*El.*

Più tosto io morirò.

*Arsarco si frapone, Elisa fugge, e finisce  
l'Atto Secondo.*



62  
A T T O  
T E R Z O.

S C E N A P R I M A.

Appartamento dell'Infanta, con letto;  
e Tavolino, sopra il quale Sotto-  
coppa con Tazza.

*Tomiri armata di Stillo, ed Ottone ad-  
dormentato con un Sonnifero.*

*Tom.* (§) ☉☉☉ Er suenarti,  
(§) P (§) Son trà Parti  
(§) [s] Medea spietata tutta  
[§] ☉☉(s) E d'herbe più acerbe  
l'estratto composi,

Ond'empio già posi di Lachesi in sen.  
E in Dalida cangiata

Di te crudo Sansone

Corro à trôcar sù i margini del Nilo,  
Il crin non già, ma di tua vita il filo.

*Ott.* Dormo, sogno, ò son desto?

Frenetico, ò vaneggio?

*Tom.* Morfeo tù rendi il mio voler deluso.

*Ott.* Così dunque ò Reina

L'in

T E R Z O.

63

L'innocenza tradisci?

Ah sapea ben, che delle Donne è l'vso,  
Sotto mentiti affanni

Cocco drilli de i cor couar gl'inganni.  
*parte.*

*Tom.* Rio desio d'aspra vendetta

Traditor mi bolle in sen;

Che se frigido, e rigido a i vezzi,

Infido dispreggi chi tanto t'amò,

Turbar ben saprò de tuoi giorni il

Perfido à te propizia [seren.

Troppo la sorte arrise.

Ma in van che più mi lagno? (venti?

Che più Spargo i sospiri all'aure, à i

Se suenar non puotei

Colui, che di sprezzarmi hà sol diletto,

Si ferisca il mio petto.

*Vuol ferirsi.*

S C E N A II.

*Stellina, e Detta.*

*Stel.* **F** Rena Signora il braccio;  
*Sospende il Colpo.*

E qual follia t'insegna?

*Tom.* Lascia, ch'io muora. *Stel.* O Cieli!  
Qual delirio l'affale?

*Gli leua lo Stillo.*

*Tom.* Dammi il ferro, e permetti,

Ch'vn'alma disperata

Gionga all'hora fatale.

S C E.

*Assarco, e Dette.*

*Afs.* **R**Eina? e qual sfrenata  
Voglia t'induce a estermi-  
nare te stessa?

*Tom.* Importuna venuta!

*Afs.* Oscura il proprio Sangue  
La man, che disperata il sen percuote;  
Merchi gloria, che langue,  
Se ti fai di tua vita  
Vittima, e faccerdote.

*Tom.* Taci, ch'alma schernita,  
Destinata a i perigli,  
Se più viuer non sà, sprezza i consigli.

*E parte con Stellina,*

*Afs.* Numi, ch'in Ciel regnate  
L'ira in amor cangiate;  
Astri non più rigor:  
Se di Reina amante  
Di Rege delirante,  
Per consumar la vita,  
La sorte infierita  
Non cangia tenor.

Dunque Reggia vittrice,  
Ch'hoggi contese all'Idumèa le palme;  
Per man di Parca vlttrice  
Le trasforma in cipressi?

E cò

E cò i trionfi istessi  
Hauer le scosse vnite,  
E in naufragi cangiar dourà le calme?  
Peripezie funeste  
De diademi son queste.  
Forse misfatto estremo (gno,  
Ha da purgar Tomiri, Alceste, ò il Re-  
Pria, ch'il Motor supremo,  
Che l'humano fallir punisce, e mira,  
Termini di pietà prefigga all'ira.

Se del Mondo la forza non gioua,  
A i Dei si ricorra con suppliche, e  
Se in Ciel non si troua, (prieghi,  
Ch'vn Nume adirato  
Da i voti placato  
Le grazie mai nieghi.

S C E N A IV.

*Tomiri furibonda, e Stellina*

*Tom.* **F**Vrie agitatemì,  
Arpie sbranatemì.  
Non voglio viuer più schiaua d'Amor.  
Per man di crude Eumenidi  
Del teschio di Tesifone,  
Il sen m'addenti vn'aspide;  
E l'affamato Cerbero  
Diuori per pietà questo mio cor.

*Stel.* Signora homai cangiate

Sotto



Sotto l'Iri del ciglio  
I nuolosi sguardi in rai sereni;  
Stagnate il pianto.

*Tom.* Ou'è ferro pietoso,  
Ch'il petto (oh Dei) mi sueni?

*Stel.* Deh per pietà non fate,  
Che puoc'anzi [oh che pena!]

Mi son tutta commossa  
In veder quello Stillo sfoderato,  
Che mostra col ferir la punta rossa.

*Te.* Se soura d'vn sasso vn rio si diffonde,  
Se sferza vna pietra l'acciaro stridete,  
Quel marmo s'incaua per tomba dell'  
onde,

E l'escia diluua con grandine ardente!

Ma cò i miei pianti per voler del Fato  
Il suo cor'impietrito è duro sempre,  
E de miei prieghi all'infiammate tēpre  
Il foco del suo sen sempr'è gelato.

*Stel.* Forse si placarà: dateui pace,  
Siam Donne, e tanto basti,  
Se per mezzo d'vn ghignetto  
Lusinghiero, e ritrosetto  
Non v'è forza pertinace,  
Che gran tempo a noi contrasti.

SCE-

## S C E N A V.

Sala Regia.

*Carideo solo.*

**S**E a sorte si cangiasse  
In hasta d'Achille lo strale d'Amor  
Vorrei, che mi sanesse  
Per man di Tomiri la piaga del cor.

## S C E N A VI.

Galleria con Trono.

*Elisa assisa in trono, & Alceste.*

*Alc.* **D**El tuo sen sù l'Esperia gradita  
Già m'inuita cò Paride Amor,  
Ma in quei pomi trà fiumi di latte,  
Già combatte con Tantalo il cor:

Questo regio diadema homai ti cinga  
Il crine (ò Dio) ch'imprigionò quest'  
E dell'aspre catene [alma,  
Ch'in te son pōpe, ed in altrui sō pene,  
Vvò, ch'il mio piè si cinga,  
Io regnarò trà boschi, e tū su'l trono  
La Regina tū sei, lo schiauo io sono.

*El.* Se cinse, se strinse vil ferro il mio piè,  
Di pene, e catene,  
Quest'alma sostenne perenne il dolor,  
Non

Nó voglio, ch'il foglio fia scilla alla fe,  
O pompa corrompa  
Con ricca magia la via dell'honor.

*Alc.* Deh lascia [ò bella) almeno,  
Che qual Protefilao si spiri in seno,  
O che, fatto vn sol bacio ape animata,  
Libi il miel di quei fiori,

*Vuol baciarla.* [mata.

Che più d'Himetto hà la tua bocca a-  
*El.* Frena lasciuo il braccio.

*Alc.* Troppo m'è caro il laccio,  
Per cui strinso il mio ben.

*El.* Perfido in van mi sforzi.

*Alc.* Fà, ch'vn sol bacio ammorzi  
La fiamma, ch'hò nel sen.

*El.* Oh Dei, chi porge aita  
All'honestà tradita?

## S C E N A VI.

*Afsarco, Ottone, Carideo, e Tomiri*  
*con Genti armate, e Detti.*

*Ott.* FERMA ò fire, che tenti? [ro?

*Afs.* FALCESTE oue trabocca il tuo deco-

*Tom.* Che stupor! *Car.* Che porten-  
to! *Alc.* io manco, io moro.

*suene in braccio ad Elisa.*

*Tom.* Otton mira a qual segno  
Gionse il cor di Colei, per cui sospiri?

*Car.*

*Car.* Che ti cale ò Tomiri?

*Ott.* Qual di serie funesta  
Metamorfofi è questa?

*Afs.* S'aiti vn Rè, che langue.

*Si porta il Rè sopra il Letto.*

*Carid.* Otton gionta è pur l'hora,  
Che i torti di mia fe paghi il tuo Sāgue.  
*parte per batterse.*

*Ot.* Ecco il petto, ecco il ferro;  
Corro a punir la tua follia codarda.  
*lo siegue.*

*To.* Empia è tū pagherai *minaccia Elisa.*  
Per opra di mia man l'ingiuste offese,

*Afs.* Cessino le contese.

*Tom.* Se vendetta reale

Tant'è rigida più quant'è più tarda.  
*E parte.*

*El.* Bēch'hebbi il piè trà le catene astretto  
Anco il sāgue roman mi bolle in petto  
*e parte.*

*Afs.* Per pietà Stelle guerriere  
Date pace al Rege, al Regno  
Deh placate,  
Deh frenate  
Per pietà l'ire seuerie  
Aspri Dei del vostro sdegno.



Cortile .

*Elisa, Otttone, e Carideo, che si battono.*

*El.* **S**ospende ò Guerrieri [alternò.  
Della pugna intrapresa il moto  
*cessa la pugna.*

*Car.* A tuo prò gionse Elisa,  
Perche la tua viltà non resti doma .

*Ott.* Anzi d'allor m'impouerì la chioma ;  
Ma saprò con più sorte  
Punirti ( ò vile ) e rinuenirti altroue .  
*e parte*

*Car.* Vanne ( ò folle ) che doue  
Sarò col brando, incontrarai la morte

*El.* Carideo quest'è il fine  
Di tue false promesse? e si presumi  
Vilipēder quel Dio, che regna in Delo?

*Car.* A i spergiuri d'Amor sō sordi i numi  
Per punire vn Amante è mite il Cielo

*El.* E la giurata fede,  
Quando ad Otton dicesti [oh Dio] non  
Son fogetto a i decreti [posso!  
Di supremo comando, [do?  
Perch'hà dato vno stral regola al brā-

*Car.* No, l niego, il tutto è ver, ma fai, ch'  
all'hora

Se diede al brando mio legge vno strale,  
Hor

Hor d'Amore alle leggi Astrea pre-

*El.* Più non mi fidarò (uale.

*Car.* <sup>à 2.</sup> Della tua finta fè,  
Più non sospirarò,  
Priuo d'honor, per te .  
*Elisa parte!*

*Car.* Ma stolto indarno aspetto  
Congiuntura più bella,  
Se pende sol dal mio volere il Regno.  
Inuaderò le foglie  
Del regio albergo, e col cader d'Al-  
Cò la morte d'Ottone ( ceste;  
Le nozze di Tomiri io mi prometto ;  
Regnarò sù quel Trono, [ ro.  
A cui soggiacque il mio valor guerrie-  
Così m'insegna auidità d'Impero .  
Chì defia l'orbe inconstante  
Inchiodar di sorte infida,  
Renda audace il cor tremante,  
S'armi, finga, e al trono arrida.

## S C E N A I X.

Tempio con Statua d'Apollo . Notte  
con apparenza di Luna.

*Arsarco genuflesso all'Oracolo.*

**N**Vme ascreò, che sù' l Peneò  
La fuga di Dafne ti cinse di lauri :  
Serenò lampeggia,

E fa



E fa che la Regia.

Vn dì si ristauri.

*Oracolo* A tuoi voti, a tuoi preghi

Nulla fia, che si nieghi.

Sarà libero Alceste

Dal delirio amoroso ;

Godrà dolce quiete (gno,

Tra felici himenei la Corte, e il Re-

Ma pria, che fatto degno

Sia d'indulto pietoso,

Quiui Ciascun si porti,

E ciò, ch'ha di più caro a me presenti,

Ch'all'hor d'Apollo i rai

Fatti sereni a tuo piacer vedrai.

*Aff.* Biondo Dio, ch' in Delfo, e in Delo

Di belue immolate t'incensano i fumi,

Non far cò i disastri che l'ira del Cielo

Per mezzo de gl'astri tāt'alme cōsumi.

### S C E N A X.

*Calotto genuflesso all'Oracolo.*

**D**I Gione, e di Latona  
Serenissimo figlio !

Nato da quella razza illustre, e buona,

Bello al pari di me, che t'assomiglio.

Fà, ch'vn giorno si fani

Per opra di Stellina

La ferita del cor per cui languisco,

Sotto influssi di Stella mattutina.

Per

Per dar rimedio,

Alle mie viscere,

Che con vn pungolo

Trafisse Amor,

Di moccellagine,

E diaquilonia,

Fammi vn' intingolo

Sotto del cor.

### S C E N A XI.

*Sala Reggia.*

*Tomiri sola.*

**D**I fauille hò nel sen'vn Vessuio,

Da le pupille verso vn diluio

Per vn core, ch'amore non hà,

E l'alma misera,

S'incendia, e naufraga,

Senza trouar pietà.

### S C E N A XII.

*Gabinetto Regio con letto.*

*Assarco, Ottone, ed Alceste in Trono,  
e Genti armate.*

*Alc.* **P**Armi vn sogno, vna chimera  
Ciò, ch'à me tua lingua espreffe,

**D**

**Che**



Che d'Elisa priggioniera  
Delirante il core ardesse.

## S C E N A XIII

*Stellina, e Detto.*

*Stel.* **S**ire al riparo, all'armi,  
Ch'il tuo Scettro vacilla;  
Falange impetuosa  
Al suon di rauca squilla  
Dentro le regie foglie i passi inoltra,  
*e parte.*

*Alc.* Che sarà? Chi tant'osa?  
Per rintuzzar dell'Aggressor proteruo  
L'ira, e dar freno al popolar tumulto,  
Otton le piante affretta.

*Ott.* Armo, intrepido, il braccio,  
Per far di chi r'offende aspra vendetta!  
*e parte.*

*Alc.* Assarco, e tu del congiurato insulto  
Vanne à spiar l'essenza. *Assarco parte.*  
Se testa superba  
Magnanimo Alceste,  
T'Insidia lo Scettro,  
Statterri, s'uccida,  
E al partico Oreste,  
Quell'anima infida  
Poi serua di Spettro.

SCE-

## S C E N A XIV.

*Ottone, che torna vittorioso con benda  
sanguigna, e Detto.*

*Ott.* **R**Ege son tue le palme, (ualsi,  
Alla forza di molti alfin pre-  
E al fellon, che fea scorta  
A i Guerrier congiurati,  
Che rauuifar fra l'obre vnqua nõ seppi,  
Dell'empia vita in singolar certame  
Con vn colpo fatal troncai lo stame.

*Alc.* Cò gl'amplessi al sen ti stringe,  
*L'abbraccia.*

Del suo Regno argine inuitto;  
Per te sol d'allor si cinge  
Trionfante il Rè d'Egitto.

Chiedi ò prode Guerriero!  
L'honor, che più t'aggrada,  
Quantunque alla tua Spada  
Vil guiderdone è l'Vniuerso intero.

*Ott.* Non desio tesser cò i prieghi  
Al mio crin ferti reali,  
Pur, ch'Elisa à suoi sponsali  
Cò la fede vn dì mi leghi.

D 2

SCE-



## S C E N A X V.

*Arsarco, e Detti.*

*Ass.* **S** Ire con sguardo incerto  
 Spiar puotei frà l'ombre  
 Ciò, che m'impose il tuo real comádo;  
 E Otton di me può darti  
 Notizia più sicura;  
 Sol Carideo trafitto,  
 Nò saprei da qual destra, a te sen viene.  
*Al.* Cieliche ascolto? a tal deliquio è giúto  
 Il Rettor di mie squadre?  
*Ass.* Eccolo à punto.

## S C E N A XVI.

*Stellina, e Tomiri, che sostentano Carideo ferito, e Detti.*

*Alc.* **O** H Dio qual man spietata  
 Carideo ti ferì?

*Car.* Sorte nemica  
 Dall'auge de trionfi absuol mi stese,  
 Mentr'accorsi à sedar l'empie contese  
 Di stuol tumultuante,  
 Ch'à danni tuoi fremea,  
 Colpo di brádo ignoto (io vègo meno)  
 Esigè dal mio seno  
 Su'l banco del Destin barbaro, e rio  
 Con

Con vsura di morte il sangue mio.  
*Alc.* Pria, che da Nabatèi l'Alba s'adori  
 Sapró chi fu l'interfettore indegno,  
 E con pena vniforme  
 Punirò Chi t'offese,  
 E Chi tentò d'insidiarmi il Regno;  
 Ma s'adagi fra tanto  
*Carideo, e portato sopra il letto.*  
 L'egra tua salma in sù le regie piume,  
 Sin che del biondo Nume,  
 Che l'ombre in Ciel rischiara,  
 Le vittime innocenti ardin sù l'Ara.  
*Tutti partono, e resta Tomiri.*

*Tom.* Piaga ria  
 L'alma mia tormenti ancora:  
 Serba in vita i giorni tuoi  
 Se non vuoi, che seco io mora!

*e parte. (stelle)*

*Car.* Con la libra, ch'in Ciel vantan le  
 Astrea pesa i delitti, e se punisce  
 Il mio voler rubelle,  
 E giusta, e già m'insegna  
 Ch'il tradimento i traditor tradisce.  
 Colpo rio di brando vltrice  
 Che dai pena a questo core,  
 Placa homai d'vn'infelice  
 Per pietà l'aspro dolore.  
 Chi di Voi Numi pietosi  
 Porge aita à vn'alma e sangue,  
 Che frà stimoli gelosi



Per Amor trafitta langue.

S C E N A XVII.

Cortile.

*Tomiri sola.*

**S**E del mio sole in braccio  
 Vn dì gioir potrò,  
 Preda di sì bel laccio  
 L'alma vi spirarò.

S C E N A XVIII.

*Stellina sola.*

**N**On posso più resistere  
 Alla durezza immobile  
 D'vn che non hà pietà,  
 Soffro gl'accerbi spasimi  
 E mi dileguo in lagrime,  
 Per la sua crudeità.

S C E N A XIX.

Tempio d'Apollo con rogo per il  
 Sacrificio.

*Alceste, Tomiri, Ottone, Elisa, & Assar-  
 co che Sacrifica.*

*Alc.* **L**E catene del mio Bene  
 Rè de gl'astri io t'offrirò ,

Se

Se di fe più caro pegno  
 Nel mio Regno alfin non hò.

*Presenta le catene d'Elisa.*

*Tom.* Cò l'auito diadema (friso.

T'offro me stessa ò gran Pastor d'An-  
*Consagra la Corona*

*Ass.* Ed io nel sangue intriso  
*Fa ardere il Sacrificio*

Con ardente olocausto esalto, e lodo  
 Del timbrio Dio la maestà suprema.

*Ott.* Auriga del giorno.

*Offerisce la spada.*

Adorno di rai,

Il brando ti mando sù l'ali del cor ,

Con cui già m'aperfi

Fra turbini auersi la via dell'honor.

*El.* Questa vnion di gemme ,

Ch' in cuna risplendente

Trasse il natal sù l'eritree maremme ,

T'offro castalio nume ,

Se son gl'ori douuti a vn Dio lucente ,

E sò proprj i splendori al Rè del lume.

*Presenta l'anello.*

*Oracolo.* Prenda Assarco la Spada

Perch' il giusto, la Regia, e il Rè difese;

E a Carideo, che machinò contese

Cò lo stuol congiurato

Si portin le catene ;

E all'empio contumace

Sia per man di Carnefice spietato

Tron-



Tronco dal busto indegno il capo au-

*Alc.* Vittima del mio sdegno [ dace.

Pera il Rubelle sì,

Che sol di mort'è degno

Vn Reo, che mi tradi.

*Orac.* Diassi ad Otton la fede,

Che di Tomiri a gl'himenei lo stringa;

Sia del diadema herede

La combattuta Elisa,

In talamo real sposa d'Alceste;

Se tanto in prò dell'amorose risse

Sù gl'annali del Fato il Ciel prefisse :

*Alc.* Ciò ch'imponi, eseguirò;

Solo Elisa a me concessa,

In vigor di mia promessa,

Con Otton già si legò.

*Oracolo.* A me tutt'è palese,

Ma ( per suelarti i più riposti arcani )

Del Procōsole estinto Ottone è figlio,

Che da Nutrice, auara

Dell'altere sembianze,

Fù da prim'anni al Genitor rapito,

Ma del valore auito

L'orme seguendo in marziali agoni ;

Giōse in Canopia, e la Germana ignota

Mosse a pena ver lui benigno il ciglio,

Ch'ei del vago sembriante.

Idolatra si rese, e n'arse amante :

*Eli.* Per voler d'amico fato

*Ott.* Stringo al Seno il mio tesoro :

Caro

Caro ben Germano amato  
Sostegno

Pur t'abbraccio, anzi t'adoro .

*Orac.* Tù della vaga Elisa

Godrai gl'amplessi ( è ver ) ma senza

E per fatal disegno [ prole ;

Sarà Demetrio hereditario al Regno.

*Alc.* Ecco la destra [ ò bella ]

*El.* Caro la bacio, e stringo .

*Ott.* Ed io pronto m'accingo

Di sì dolce catena al giogo eterno .

*Tom.* Sieguo il voler superno,

E in sì bel laberinto

Rendo il mio cor cò la tua fede au-

*Al.* Vanne Assarco oue giace (uinto.

Il traditor languente,

E pria, ch'il Sol dalle cimmeric grotte

Dell'adombrata notte

Sorga a fugar le stelle

Fà, che l'empio rubelle (sorto.

Resti nel mar del proprio Sangue ab-

*Ass.* Ciò, che m'imponi ad eseguir mi

è parte .

[ porto

*Tom.* Chi per Amor delira ,

Se pena, e sospira, poi troua mercè,

Ed io se delirai,

Perche mio Ben t'amai,

Hor prouo, ch'il core

Per mano d'Amore

Con lacci sì cari mi stringe la Fè.

F I N E .



*Al Signor*

CARLO FRANCESCO  
POLAROLI

*Maestro di Cappella del Duomo di Bres-  
cia, che, per rendere armoniosi i versi  
di questo DRAMA, s'è degnato di  
porlo in Musica.*

SONETTO.

All' hor, ch' i lumi apristi à i primi albori  
Frà Cigni, in faccia al Sol sorto Fenice;  
Quella Lira, ch' al Ciel cresce splendori,  
Fù l'Ascendente al tuo natal felice.

Anche i vagiti tuoi furon canori:  
Clio Ti fù ancella n sù l'ascrea Pendice:  
Ti fur l'auspice Orfeò, fascie gl'allori,  
Culla vna Cetra, e la Virtù nudrice.

Ed hor, ch' à i carmi miei le note vnisci,  
E i DELIRII d'AMOR suelar t'inge-  
D'angelic'armonia, l'idèe nudrisci. (gni,

Si. l'honor di quest'OPRA a Te s'aslegni,  
S'in estasi d'Amor l'alme rapisci,  
E per stupor fai delirar gl'ingegni.

*L'Autore.*